



Il caso

La manifestazione del 28 febbraio contro il razzismo a Milano

CLAUDIO FURLAN/LAPRESSE

Così lo straniero non fa paura una settimana contro il razzismo

Voci, storie, testimonianze e incontri in occasione della Giornata mondiale anti discriminazioni

CRISTINA NADOTTI, ROMA

A Foggia sarà una passeggiata in città con volontari e rifugiati per confrontarsi con i cittadini sul diritto d'asilo. A Verona una marcia con tanti striscioni e slogan di impatto, a Genova e in molte altre città italiane saranno film, dibattiti, incontri e concerti. Il fulcro della "Settimana di azione contro il razzismo", promossa dall'Unar, l'Ufficio Nazionale antidiscriminazioni razziali del dipartimento pari opportunità della presidenza del Consiglio dei ministri sarà Roma, ma per la XV edizione le iniziative sono prolungate nel tempo, fino a fine marzo, e puntano a raggiungere soprattutto i giovani con una campagna capillare sui social e spot sui canali Rai.

Lo slogan coniato dall'Italia per aderire alla Giornata mondiale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali del 21 marzo è "Diversi perché unici". Se quest'anno non ci si limita a una settimana di mobilitazione, non dipende soltanto dal crescere di fenomeni di razzismo e discriminazione. C'è soprattutto l'intento di dare spazio alle esperienze positive, al lavoro e all'impegno dei tanti che l'integrazione e il dialogo lo promuovono ogni giorno.

«La manifestazione di Milano ha dimostrato che esiste una parte ampia della società che, sotteraneamente e silenziosamente, rifiuta l'intolleranza e la politica

La discriminazione razziale in Italia

10%
nel 2018 i casi di discriminazione etnico-razziale segnalati all'Unar sono aumentati del 10% rispetto al 2017

2.964
le discriminazioni di carattere etnico-razziale nel 2017 sono state 2.964, su un totale di 3.909 casi trattati dall'Unar (tra questi anche quelli relativi all'orientamento sessuale)

3.260
oltre 3.200 sono le discriminazioni di carattere etnico-razziale registrate nel 2018

9 EURO AL GIORNO
le discriminazioni di carattere etnico-razziale nel 2018

300
i casi di discriminazione etnico-razziale in più registrati dall'Unar nel 2018 rispetto all'anno precedente

L'IMMIGRAZIONE
5.065.000
i migranti in Italia. Uno straniero ogni 15 cittadini e un irregolare ogni 140 cittadini

9,9%
gli occupati stranieri sono il 10,5 per cento della popolazione attiva e producono il 9,9 per cento del nostro Pil

2,5
gli euro vanno in tasca ogni giorno a un richiedente asilo. Il 90 per cento della spesa per l'accoglienza finisce a cooperative e lavoratori italiani

della discriminazione — dice il coordinatore dell'Unar, Luigi Manconi — con la Settimana contro il razzismo, l'Unar vuol riprendere questo messaggio e diffonderlo attraverso iniziative che valorizzano la memoria, la possibilità della convivenza pacifica, il contributo culturale che gli stranieri — in particolare le nuove generazioni, tra essi — possono dare al nostro Paese».

Spicca tra le iniziative (consultabili sul sito dell'Unar) lo spazio dato allo sport, occasione di incontro e al tempo stesso ambiente nel quale ci sono stati clamorosi casi di razzismo. A Firenze la Figc regionale e la scuola calcio Elite della polisportiva U.S. Affrico organizzano per giovedì 21 un incontro dibattito dal tema "Lo sport è contro i razzismi" rivolto a genitori, atleti, dirigenti e tecnici

ci delle società sportive. Una partita di calcio tra la Liberi Nantes, squadra che promuove e garantisce l'accesso allo sport ai rifugiati e ai richiedenti asilo politico, contro la società dilettantistica del Montespaccato Savoia è uno degli eventi di punta anche della settimana romana.

Ma per ribadire che il razzismo e la discriminazione hanno molteplici aspetti e vittime, la Settimana si apre oggi a Roma con la conferenza "Testimoni", nella quale ospiti come Roberto Piperno, la famiglia Spinelli, Fabio Ciconte e l'Orchestra dei Braccianti di Terra! racconteranno storie di persecuzione e discriminazione legate ai temi della Shoah, del Porrajmos (lo sterminio di Rom e Sinti) e del caporalato bracciantile. Molte le manifestazioni nel mondo della scuola, delle università e dello sport che si aprono alle collaborazioni con le associazioni e, appunto i testimoni.

L'ampio cartellone di Roma comprende tavole rotonde ("L'importanza di essere diversi"), spettacoli teatrali (il regista Paolo Virzi presenta *Albania Casa Mia*, monologo di Aleksandros Memetaj sulla vita sdoppiata di tanti migranti). Oltre all'uso dei social, per coinvolgere i giovani c'è poi la musica: nelle scuole romane il rapper italo-brasiliano Diamante terrà un incontro interattivo sul tema del rap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appuntamenti

Conoscere l'altro per una convivenza possibile

Roma, 18 marzo
Le persecuzioni vecchie e nuove
Oggi dalle 15 in via S.Maria in Via 37 si parlerà di Shoah, dello sterminio di Rom e Sinti (Porrajmos) e del caporalato

Roma, 20 marzo
Il regista Virzi e il monologo
Alle 21, alla Città dell'Altra Economia, va in scena "Albania Casa Mia" di Aleksandros Memetaj presentato da Paolo Virzi

Verona, 21 marzo
La marcia degli striscioni
Le associazioni veronesi hanno chiamato a raccolta già sabato scorso i cittadini per creare nuovi striscioni: saranno in corteo giovedì

Firenze, 21 marzo
Dibattito con genitori e atleti
La scuola calcio Elite della polisportiva U.S. Affrico di Firenze organizza il dibattito "Lo sport è contro i razzismi"

In tutta Italia, 21 marzo
Proiezione alle Feltrinelli
Alle 18,30 nelle librerie Feltrinelli proiezione di "Io sono Rosa Parks". Col movimento Italiani Senza Cittadinanza

Foggia, 21 marzo
La passeggiata con i rifugiati
Volontari e operatori Sprar assieme a migranti e rifugiati, dalle 10 alla Villa Comunale, per parlare di multiculturalismo e diritto d'asilo



L'iniziativa
Il manifesto della XV Settimana d'azione contro il razzismo "Diversi perché unici"

Il libro è secondo in classifica nella saggistica

Don Ciotti e la sua "Lettera" che smonta i pregiudizi

Ci invadono, ci rubano il lavoro, ci rendono più poveri: il fondatore di "Libera" spiega con i numeri perché non è così

VLADIMIRO POLCHI

«Caro razzista, sei sicuro che le difficoltà in cui viviamo sono colpa dei migranti che ci portano via il lavoro, che sporcano, che rubano?». Don Luigi Ciotti prova a sfatare, a suon di numeri, luoghi comuni e falsi miti che avvelenano il "pianeta immigrazione".

Il fondatore di Libera, in "Lettera a un razzista del terzo millennio" (Edizioni Gruppo Abele, a 20

giorni dall'uscita già secondo nella classifica delle vendite di saggistica), parte da una premessa: la povertà crescente. Ma chiede al suo razzista immaginario: «Sei sicuro che la causa siano i migranti? Sai, intanto, quanti sono? Cinque milioni e 65mila persone. Ci sono anche gli stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana (180mila nel 2016) e i cosiddetti irregolari stimati in poco più di 400mila.

Nel nostro Paese c'è uno straniero ogni quindici cittadini e gli irregolari sono meno di uno ogni centoquaranta cittadini. Un numero significativo ma non certo un'invasione e, in ogni caso, inferiore a quello dei Paesi europei a noi più simili: la Germania, dove

Il libro



Il libro
A sinistra, la copertina del libro "Lettera a un razzista del terzo millennio", pubblicato da Edizioni Gruppo Abele. È l'autore, don Luigi Ciotti

gli stranieri sono 9 milioni 845mila, pari al 12 per cento della popolazione o la Spagna nella quale sono 6 milioni 466mila. E pensa che in Svizzera gli stranieri sono ben il 23 per cento degli abitanti».

Ma gli immigrati ci rendono più poveri? «Gli occupati stranieri — scrive don Ciotti — sono il 10,5 per cento della popolazione attiva e producono il 9,9 per cento del Pil». «Mediamente — spiega — hanno retribuzioni inferiori e lavorano soprattutto nel settore alberghiero e della ristorazione, nell'edilizia, nell'agricoltura e nei servizi di cura alle persone. Ci rubano il lavoro? Non certo negli ultimi settori indicati, da anni abbandonati dagli italiani e in cui sono frequenti le situazioni di sfruttamen-

to, basta pensare alla raccolta dei pomodori in Puglia o in Campania».

E ancora: gli immigrati sono dei privilegiati. Sicuri? «Fino al novembre scorso il ministero dell'Interno spendeva per ogni richiedente asilo 35 euro. Ma quel contributo veniva versato ai diversi enti che si occupano dell'accoglienza, con un residuo (il pocket money) di 2,50 euro al giorno per ogni migrante. Significa che quei 35 euro alimentano una serie di attività lavorative di italiani, perché tali sono pressoché in toto gli operatori delle strutture di accoglienza. Spesi, dunque, per i richiedenti asilo, ma al 90 per cento a beneficio di italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA